DOPPIOZERO

BrassaÃ¯: a Parigi con Picasso

Elio Grazioli
13 Marzo 2024

Circa a metÃ della mostra di BrassaÃ¯ (Palazzo Reale, Milano, fino al 2 giugno) si trova un doppio ritratto di lui con Picasso. Ã? stata scattata dalla moglie Gilberte nel 1966, Picasso ha 85 anni, BrassaÃ¯ 67. Erano molto amici, BrassaÃ¯ ha raccontato la loro amicizia in un libro (*Conversazioni con Picasso*, Allemandi 1995 â?? peccato non averlo rieditato per lâ??occasione). Colpisce lo sguardo di entrambi, uguali, convergenti, come fosse uno solo. Gli occhi sono cosÃ¬ fissi che sembrano sporgere dalle orbite (BrassaÃ¯ del resto lâ??ha evidenziato in ogni suo autoritratto pittorico). Ã? esattamente il loro sguardo: entrambi hanno sempre guardato fuori, la realtÃ , il mondo, piuttosto che allâ??interno, dentro sÃ© stessi. Niente intimismo, niente introspezione, nÃ© scavo psicologico. Nonostante venga perlopiÃ¹ assimilato al Surrealismo, Ã¨ il contrario del dettato surrealista di rovesciare gli occhi. BrassaÃ¯ e Picasso non sono mai stati surrealisti veramente, benchÃ© abbiano frequentato il gruppo e siano stati inclusi nella loro cerchia e nelle loro esposizioni, o lo sono stati in una loro maniera del tutto diversa: vi si sono confrontati, ma non faceva per loro. Lo si vede bene anche se si legge lâ??*Omaggio a Salvador DalÃ¬* (Abscondita 2010): BrassaÃ¯ sembra osservarlo con sguardo del tutto esterno, curioso del personaggio piÃ¹ che della sua arte e delle sue idee.

BrassaÃ¯, Un â??cattivo ragazzoâ?• in appostamento, 1931-1932 circa, Â© Estate BrassaÃ¯ Succession - Philippe Ribeyrolles.

Ã? famosa la definizione che ne ha dato un altro suo amico di lunga frequentazione, lo scrittore Henry Miller: â??uno sguardo viventeâ?•, formula risonante: vivo, vivace, mai fermo, che cerca la vita. La differenza tra i due sguardi in quel doppio ritratto Ã¨ forse che quello di Picasso Ã¨ fisso e indagatore, mentre quello di BrassaÃ¯ Ã¨ curioso, sembra giÃ volersi spostare su altro.

Ungherese di nascita, il nome Ã¨ uno pseudonimo derivato dalla cittÃ di origine BrassÃ³, ora in Romania, classe 1899, arriva a Parigi nel 1924, dove inizia la sua carriera. Parigi era una fucina di idee diverse, BrassaÃ¯ si inserisce subito nel variegato ambiente intellettuale cosmopolita. Ã? con lâ??inizio degli anni â??30 che comincia a caratterizzarsi. Collabora con i surrealisti, in particolare con DalÃ¬ per la rivista â??Minotaureâ?•: sua Ã¨ la foto centrale del fotomontaggio *Il fenomeno dellâ??estasi* (1933), nonchÃ© quelle dei biglietti dâ??autobus accartocciati che diventano â??sculture involontarieâ?• o di certi dettagli della famosa stazione della metropolitana liberty che diventano delle mantidi religiose o altri esseri animati per il delirio daliniano della *Bellezza terrificante e commestibile dellâ??architettura modern style*; suoi sono alcuni bellissimi nudi (1931) da Rosalind Krauss messi insieme a quelli coevi di Man Ray allâ??insegna dellâ??â??informeâ?• batailliano perchÃ© rovesciano la forma del corpo femminile facendola diventare fallica.

1789
1925

BrassaÃ¯, La Tour Eiffel illuminata, 1931 Â©Estate BrassaÃ¯ Succession- Philippe Ribeyrolles.

Per il resto, dicevamo, BrassaÃ¯ guarda in altre direzioni. La sua serie piÃ¹ famosa Ã¨ sicuramente quella confluita nel libro *Parigi di notte* (1933), contemporanea quindi alle sue collaborazioni surrealiste. La questione Ã¨ importante. La serie Ã¨ â??realistaâ?• nel suo impianto: BrassaÃ¯ ha trovato un soggetto che nessuno aveva mai trattato se non occasionalmente, un soggetto affascinante, dai risvolti romantici-simbolisti â?? la notte â?? e insieme sociali-reportagistici; dal surrealismo prende alcuni temi, la visione trasfiguratrice che cerca e vede la notte â??viventeâ?•, riempirsi cioÃ¨ di aspetti e presenze: le statue e le ombre si animano â?? il perturbante â??, la luce diventa a sua volta una â??scritturaâ?•, e a volte una materia quasi palpabile (vengono in mente le fotografie notturne del Mulas degli anni â??50, con gli spazzini che paiono spazzare la luce stessa).

BrassaÃ¯, Serata di â??alta modaâ?•, 1935 Â© Estate BrassaÃ¯ Succession - Philippe Ribeyrolles.

Indimenticabili sono le scene dei locali notturni, messi allâ??insegna dellâ??altro suo libro famoso, *La Parigi segreta degli anni 30*, pubblicato nel 1976, in particolare i giochi di specchi nei bistrot che rivelano espressioni completamente diverse dei componenti delle coppie o lati altrimenti invisibili della scena, o quelli

nelle stanze degli alberghi che svelano la natura del rapporto tra gli ospiti, il mondo della prostituzione tra degrado e orgoglio, e altro ancora.

BrassaÃ¯, Il Bacio, 1935-1937 circa Â© Estate BrassaÃ¯ Succession - Philippe Ribeyrolles

Sempre in queste sue perlustrazioni cittadine, nello stesso periodo e anche in seguito, BrassaÃ¯ individua un altro soggetto fotografico nuovo, quello dei graffiti sui muri della cittÃ , unâ??arte a metÃ tra il â??brutâ?•, il popolare, e lâ??irruenza iconoclasta. BrassaÃ¯ li classifica in serie per soggetti che vanno da â??Maschere e voltiâ?• a â??Morteâ?•, â??Amoreâ?•, â??Animaliâ?•, fino a â??Magiaâ?• da un lato e â??Linguaggio del muroâ?• dallâ??altro. Sicuramente Ã¨ questo soggetto ad avergli poi ispirato lâ??originalissima serie *Trasmutazioni*, in cui, disegnando direttamente sul negativo di alcuni nudi femminili, graffiandolo, ha mostrato, insieme al corpo della donna, anche il â??corpoâ?•, diciamo cosÃ¬, della fotografia.

Câ??Ã¨ molto altro nella sua opera e nella mostra di Palazzo Reale, davvero vasta: piÃ¹ di 200 fotografie â?? al 90% vintage, un vero record reso possibile dallâ??Estate BrassaÃ¯ Succession â?? oltre a dipinti, disegni, sculture, un grande arazzo. Câ??Ã¨ il BrassaÃ¯ degli inizi, câ??Ã¨ quello della moda e mondanitÃ , câ??Ã¨ quello di altri reportage. Lâ??insieme anzi Ã¨ un poâ?? frastornante, sfaccettato ma poco chiaro. Tanto piÃ¹, ci si permetta una critica, a causa dellâ??impianto adottato per la mostra. Ora, infatti, capiamo le ragioni del cosiddetto grande pubblico, ma la paura costante di non fare numeri abbastanza grandi, che uno non sia mai abbastanza famoso da valere di essere il centro dellâ??attenzione che lo riguarda, insomma, Ã¨ anche strumentale da un lato e rischiosa dallâ??altro. La mostra incentrata su Parigi piuttosto che sullâ??autore e costruita surrettiziamente come una sorta di â??passeggiataâ?• nella capitale parigina, come Ã¨ stata esplicitamente presentata alla conferenza stampa, passando dalla Parigi di giorno a quella di notte, a quella segreta, poi delle â??illusioniâ?• (con delle virgolette giÃ sospette), dellâ??eleganza, degli artisti, dellâ??infanzia, con una coda infine che svela lâ??imbarazzo nel titolo â??Paradossiâ?•, che non si sapeva cioÃ¨ piÃ¹ come mettere, Ã¨ un poâ?? tirato per i capelli, pur rifacendosi almeno in parte a titoli di libri del fotografo.

BrassaÃ¯, Coppia di amanti in un piccolo caffÃ¨ parigino in place de Clichy 1932 circa Â© Estate BrassaÃ¯ Succession - Philippe Ribeyrolles.

Va bene, rimedia il catalogo (Silvana Editoriale), come spesso avviene, molto ben illustrato, con un bel saggio di Silvia Paoli che da parte sua definisce â??discretoâ?• lo sguardo di BrassaÃ¯ e ricostruisce perfettamente il contesto, le frequentazioni, il significato storico. La moglie Gilberte e il nipote Philippe Ribeyrolles, curatore dellâ??esposizione, indulgono piuttosto, comâ??Ã¨ giusto, in ricordi personali, utili per avere un ritratto dellâ??uomo.

Da parte nostra, prima di uscire torniamo indietro alla sala dei ritratti degli artisti. Giustamente intitolata â??Sguardi dâ??artista â?? Lo sguardo dellâ??artistaâ?•, qui si tematizza appunto esplicitamente lo sguardo e correttamente la compresenza di quello degli artisti ritratti e quello dellâ??artista fotografo. La scheda in mostra e in catalogo parla di â??magia della sinceritÃ e dellâ??immediatezza della fotografiaâ?•, che in fondo coglie bene il lato positivo dello sguardo complessivo di BrassaÃ¯, per lo sguardo degli artisti invece parla di â??complicitÃ â?•, che a me non sembra molto corrispondente. Ã? vero che tutti gli artisti ritratti, con una sola eccezione che dirÃ² piÃ¹ avanti, guardano in macchina, come se BrassaÃ¯ lâ??abbia chiesto espressamente, ma appunto piÃ¹ come una richiesta che come una complicitÃ . La â??magiaâ?• Ã¨ allora come da questa *contrainte* emergano comunque le espressioni piÃ¹ diverse, quelle di ognuno, in questo senso il loro â??sguardoâ?• nel senso della restituzione rivelatrice. Verrebbe da commentarli uno ad uno, di tentare di cogliere il carattere di ciascuno, ma Ã¨ esercizio che lascio ad ogni visitatore. Non resisto perÃ² a non dire della differenza di una veracitÃ popolare come quella di Fernand LÃ©ger in contrasto la concentrazione timida di Georges Braque, quella sorta di smarrimento di Joan MirÃ² fotografato in piccolo, da distante, per inquadrare i ganci di nave appesi alla parete alle sue spalle per la somiglianza con le sue opere, Matisse, serissimo, tra un disegno sulla porta e un paravento in un gioco di quadro nel quadro come nei suoi *Atelier*. E che dire di Jean Genet in maniche di camicia e mani in tasca, i famosissimi ritratti di Colette e di Henry Miller, la prima come sorpresa con la penna in mano, il secondo appoggiato allo stipite della porta, cappello di traverso che gli strabicizza lo sguardo. E Samuel Beckett, che sfida qualsiasi volontÃ di comprensione.

BrassaÃ¯, La â??MÃ´me Bijouâ?• al Bar de la Lune a Montmartre, 1932 Â© Estate BrassaÃ¯ Succession - Philippe Ribeyrolles.

Il privilegiato con piÃ¹ foto Ã¨ Picasso, che mi permette di chiudere tornando sul nostro inizio. Lui no, non guarda in macchina, Ã¨ lui che comanda, che dirige. Lo vediamo che inscena varie situazioni: come fosse dentro un suo quadro, o come dipingesse un quadro non suo; che tiene una scultura â??per il colloâ?•, che sostituisce la propria presenza con un proprio ritratto; infine al centro della strabiliante foto delle prove della sua piÃ¨ce teatrale *Il desiderio preso per la coda* (1944), che, come si ricorderÃ , vide come â??attoriâ?• un gruppo sorprendente di uomini di cultura come non se ne vedono spesso e che sintetizzano davvero lâ??epoca â?? Jacques Lacan, Pierre Reverdy, Simone de Beauvoir, Valentine Hugo, Albert Camus, Jean-Paul Sartre, Michel Leiris, per nominare i piÃ¹ noti â?? in cui anche lui, BrassaÃ¯, si Ã¨ inserito e di cui in effetti ha fatto parte.

BrassaÃ¯. Lâ??occhio di Parigi, a cura di Philippe Ribeyrolles, Palazzo Reale, Milano, fino al 2 giugno.

Catalogo edito da SilvanaEditoriale, curato da Philippe Ribeyrolles, con un testo introduttivo di Silvia Paoli.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO